



Bologna, 9 giugno 2020

**Al Signor Ministro della Giustizia
On. Avv. Alfonso Bonafede
PEC: gabinetto.ministro@giustiziacert.it**

**Al Capo di Gabinetto
Dott. Mauro Vitiello
PEC: capo.gabinetto@giustiziacert.it**

**Al Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi
Dott.ssa Barbara Fabbrini
PEC: prot.dog@giustiziacert.it**

**Al Direttore Generale del personale e della formazione
Dott. Alessandro Leopizzi
E mail: dgpersonale.dog@giustizia.it**

**Al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura
On. Avv. David Ermini
PEC: protocollo.csm@giustiziacert.it**

**Al Sig. Presidente della Corte di Appello di Bologna
Dott. Roberto Aponte
PEC: prot.ca.bologna@giustiziacert.it**

**Al Sig. Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna
PEC: procuratoregenerale.pg.bologna@giustiziacert.it**

**Alla Presidente f.f. del CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
Avv.ta Maria Masi
Mail: presidenza@consigionazionaleforense.it**

**Al Coordinatore dell' ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE ROMA
Avv. Giovanni Malinconico
Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news**

Ai Sigg.ri Presidenti delle Unioni Regionali Forensi

Ai Sigg.ri Presidenti degli Ordini Forensi d'Italia

L'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia – Romagna, con profondo sconcerto, ha preso atto dei diversi comunicati recentemente indirizzati dalle Organizzazioni Sindacali dei dipendenti pubblici (cd. Funzione Pubblica) sia al Ministero della Giustizia, sia ai Capi di diversi Uffici Giudiziari distrettuali.

Il tenore di tali interventi si risolve, per lo più, in uno sconsiderato e offensivo attacco all'Avvocatura italiana e alle sue istituzioni, accusate di richiedere il ritorno al lavoro nelle Cancellerie e la ripresa della celebrazione delle udienze nelle Aule di Giustizia ad esclusiva tutela di propri presunti privilegi o di fonti di guadagno.

Ma più di ogni altra cosa ha sorpreso il tono obliquo (a dir poco..) con il quale le OO.SS. hanno richiesto *“il deciso intervento di codesta Centrale Amministrazione affinché la dirigenza degli uffici, resa edotta sulle proprie responsabilità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nella riorganizzazione dei servizi imposta dalla ripresa delle udienze applichi la normativa emergenziale vigente, previo confronto con le organizzazioni sindacali territoriali, le RSU ed i RLS, evitando ingiustificati cedimenti rispetto ad indebite pressioni provenienti dall'esterno”* (così testualmente recita il Comunicato che FP CGIL, CISL FP e UIL PA hanno inviato agli organi apicali del Ministero della Giustizia).

Un linguaggio che da anni non si riscontrava anche nelle vertenze sindacali più aspre e che travalica le più spregiudicate spinte corporative.

Un linguaggio, soprattutto, che evidenzia una distanza siderale rispetto all'abnegazione dei lavoratori di altri comparti, come ad esempio quello “sanitario”, che in questi mesi hanno garantito al massimo livello possibile la nostra salute.

Ricordiamo, allora, che nel corso dell'emergenza sanitaria, l'Avvocatura - senza i fantasiosi privilegi inventati da qualche mente troppo feconda - ha continuato a svolgere la propria insostituibile funzione garantendo ai cittadini *“il diritto di avere dei diritti e di azionarli in giudizio”*. In questo ci riferiamo, soprattutto, ai diritti delle fasce deboli ed esposte e dei detenuti, ai quali era ed è doveroso garantire senza interruzione la tutela giudiziaria, nel rispetto della Costituzione.

In questo contesto gli Ordini Forensi, quali rappresentanti istituzionali dell'Avvocatura, hanno svolto con impegno l'incarico previsto dall'art. 83 comma 6° del D.L. cd. “Cura Italia” di concertare con i Capi degli Uffici Giudiziari e le Autorità Sanitarie le misure organizzative necessarie per consentire la trattazione degli affari giudiziari nel modo più ampio possibile e nel rigoroso rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie.

Tutto questo è stato fatto con senso di responsabilità, senza retorica e solo nella consapevolezza che l'Avvocatura resta un pilastro della tenuta sociale e democratica del Paese.

E' venuto ora il momento di guardare avanti, visto il progressivo e speriamo duraturo miglioramento della situazione epidemiologica, che ha consentito la ripresa di tutte le attività economico-sociali del Paese.

Quindi anche la Giustizia – **quale servizio pubblico essenziale anche alla ripresa dell'economia** - deve ripartire in modo celere e organico, sia nelle attività processuali (soprattutto con l'incremento delle udienze da trattarsi in compresenza fisica delle parti), sia in quelle di cancelleria (ad esempio con la riduzione quantitativa del ricorso allo smart working, fatte salve le esigenze famigliari o mediche).

Con la sola eccezione dei casi in cui ciò sia motivatamente impossibile per persistenti esigenze di natura sanitaria. E senza altri pretesti.

Su questo – cioè sul rispetto dell'effettività dei diritti costituzionale di difendersi e di agire in giudizio – l'Avvocatura eserciterà un controllo puntuale e inflessibile.

Per queste ragioni **l'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia – Romagna**

SI ASSOCIA

alle richieste in tal senso già formulate al Ministro della Giustizia dal Consiglio Nazionale Forense, quale rappresentante istituzionale dell'Avvocatura e dall'Organismo Congressuale Forense e

INVITA

gli stessi, nell'ambito delle rispettive funzioni e prerogative, a proseguire nell'opera di incessante sollecitazione di tutti gli interlocutori affinché vengano perseguiti i suddetti obiettivi

CHIEDE

al Ministro della Giustizia, ai Dirigenti degli Uffici direttivi del Ministero della Giustizia e ai Magistrati al vertice degli Uffici Giudiziari di dar corso ai provvedimenti e adempimenti più idonei per riattivare al massimo livello possibile il Servizio Giustizia, fatto salvo il rispetto – ove persistenti - di motivate esigenze di natura sanitaria.

Con i migliori saluti.

Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia- Romagna

Il Presidente

Mauro Cellarosi

